

Un riformista cristiano



A differenza del cattocomunismo, il riformismo cristiano non è ancora diventato un ossimoro. Ermanno Gorrieri lo era, sia riformista che cristiano. Con la sua scomparsa forse davvero si estingue un filone che ormai è storia di un altro secolo, il Novecento. Nato tra la via Emilia e il West, ben poco aveva a che spartire con l'Est-Oriente di Unione Sovietica e dintorni. I riformisti della Prima Repubblica alla Gorrieri, erano tutti (o quasi) davvero ragionevolmente convinti nel sostenere che un paese di tradizione cattolica, vocazione mediterranea e miti culturali importati prima dalla Francia poi dall'America ci avrebbe solo guadagnato dal mix che proponevano. Quello tra solidarismo (in politica interna) e neutralismo (in politica estera) che non voleva dire affatto, però, né statalismo né anti-americanismo. Ecco perché esponenti politici, sindacalisti e intellettuali come Gorrieri si distribuirono, un po' a caso e un po' no, lungo tutto l'arco costituzionale della sinistra italiana, sia "a" che "non" comunista. Come Carlo Arturo Jemolo e Giorgio La Pira, ma anche come Mattei e Zaccagnini.

«Uomo mite e coraggioso, modesto e intransigente, rigoroso ma non moralista», come ha scritto ieri Pierluigi Castagnetti, Ermanno Gorrieri (classe 1920), nativo di Sassuolo ma modenese d'adozione e padre di cinque figli, fu antifascista quando a esserlo si rischiava la galera, partigiano di quelli armi in pugno (fu tra i promotori della Repubblica di Montefiorino, politico (dc) e sindacalista (Cisl) ma nel primissimo secondo dopoguerra, quando la Dc era ancora un partito aperto. Non appena vide affiorare le avvisaglie del lungo predominio democristiano, però, Gorrieri abbandonò presto il prestigioso cursus honorum cui era stato destinato. L'ultimo incarico pubblico di Ermanno Gorrieri risale al 1987, quando accettò di ricoprire l'incarico di ministro (tecnico) del Lavoro nell'ultimo governo Fanfani. Poi, nel 1993, insieme all'ex segretario della Cisl Pierre Carniti, aveva dato vita al movimento dei Cristiano Sociali, oggi guidati dall'onorevole Mimmo Lucà nei Ds, ma il suo ultimo «cercate ancora» attiene sempre alla sua prima sfida, sia teorica e politica: quella sulla redistribuzione dei redditi. ■